



SISTEMA MUSEALE  
CASTIGLIONESE



## **LE STORIE DEL MEDAGLIERE**

Numero 1 – 19 maggio 2018

E-mail : [medaglierenapoleonico@gmail.com](mailto:medaglierenapoleonico@gmail.com)

[www.medaglierenapoleonico.com](http://www.medaglierenapoleonico.com)

# **CHE COSA SONO LE MEDAGLIE COMMEMORATIVE ED I GETTONI?**

### **1^parte**

*“Medaglia è l’effigie, o ritratto intagliato in metallo, per memoria d’alcuno”,* così nel 1560 Francesco Alunno definiva la medaglia nel suo dizionario dedicato a Cosimo de’ Medici<sup>1</sup>. Successivamente nel 1681, Filippo Baldinucci nel suo dizionario<sup>2</sup> definiva la medaglia come: *“quell’impronta, o impresa, o d’oro, o d’argento, o di bronzo, o di altro metallo, che si fa a memoria di uomini illustri, di forma simile alle monete; la parte dove è il ritratto della persona, in onor della quale è fatta, chiamasi ritto; e l’altra parte, ove è l’impresa, Geroglifo o Emblema, dice il rovescio di essa”*.

Da un punto di vista etimologico, molte sono state le dispute fra i sostenitori di diverse tesi relative all’effettiva origine del termine “medaglia” e del significato che nel corso dei secoli la parola ha di volta in volta assunto.

Secondo alcuni il termine deriverebbe dalla parola latina “*medialis*”, che significa medio, nel senso di mezzo valore. A conferma di questa tesi si può ricordare che nel medioevo, per esempio, la parola medaglia si usava come sinonimo di moneta corrente, così come dimostrano molti documenti contabili della Firenze del duecento.

I fautori di questa interpretazione, però mettono in evidenza come non si trattasse di una sinonimia assoluta in quanto in realtà il termine medaglia non avrebbe indicato tutte le monete in circolazione, ma solo alcuni piccoli esemplari di rame, di dimensioni talmente ridotte da avere il valore appunto di mezza monete.

Si faceva rientrare in questa schiera, per esempio, il “*folles anonimo*” di origine bizantina, ma circolante in tutta Europa nel corso del tardo decimo secolo.

<sup>1</sup>“Della Fabrica del Mondo”, Venezia, 1548

<sup>2</sup> *Vocabolario toscano dell’arte del disegno* (titolo completo: *Vocabolario Toscano dell’Arte del Disegno, nel quale si esplicano i propri termini e voci, non solo della Pittura, Scultura, & Architettura; ma ancora di altre Arti a quelle subordinate, e che abbiano per fondamento il Disegno*, Firenze, 1681 (1976)



Fig.1 Follis anonimo 1030-1090 d.C. Costantinopoli

In seguito, partendo dalla considerazione che molte di queste piccole monete circolanti avessero la loro origine nel tardo impero romano, si giunse alla conclusione che il termine medaglia potesse essere esteso ad ogni tipo di moneta antica, di qualunque materiale e dimensione fosse.

Secondo altri, il termine troverebbe invece la sua origine nella parola latina *"metallum"*; a supporto di questa tesi vi è la constatazione che il corrispondente francese della parola medaglia è stato fino al quindicesimo secolo *"metaille"* ed in seguito è divenuto *"medaille"*.

A prescindere da queste valutazioni etimologiche, è palese che a partire dal cinquecento, con la parola medaglia si venisse a definire qualsiasi moneta antica, greca o romana, a prescindere dal metallo impiegato e dalla sua dimensione.

All'interno di questa categoria, il paradigma della medaglia, intesa quindi come moneta antica, era rappresentata dal Sesterzio romano che si caratterizzava per essere di grande formato e bronzeo.

Al riguardo è bene evidenziare come anche fra coloro che appartenevano alla stessa scuola di pensiero circa l'etimologia della parola medaglia, vi fosse fra di essi un'aspra dialettica fra coloro che attribuivano alle monete/medaglie antiche una funzione solo commemorativa e coloro che invece le ritenevano normali mezzi di pagamento, seppur, almeno in alcuni casi, dotati di un particolare valore artistico.

Assolutamente illuminante in tal senso è il brano del fornitore ufficiale di oggetti antichi di Casa de' Medici, Ercole Basso, che in una lettera del 1575 indirizzata a Francesco I° afferma: *"l'Altezza Vostra veggia quant'arte ponevano gli antichi in far tali medaglie, il che non haverebbono fatto se fossero state fabricate per monete come alcuni vogliono..."*.

Tali argomentazioni contribuirono sicuramente a far prevalere la prima delle due tesi descritte, tanto che si cominciarono a definire medaglie non solo pezzi antichi, ma anche produzioni moderne. Tale estensione di significato veniva giustificata con la considerazione che a livello prettamente artistico, gli incisori dell'epoca avevano come riferimento esclusivo e paradigmatico modelli greci o romani. Di conseguenza le monete romane assumevano il nome di medaglie per la loro origine antica, mentre le medaglie moderne lo ricevevano in virtù della loro natura artistica e dell'essere frutto dell'emulazione dei modelli classici.

Le medaglie commemorative pertanto non hanno un'origine antichissima, anche se molto spesso, nel corso dei secoli che vanno dal rinascimento ad oggi, nella loro realizzazione, gli artisti hanno fatto riferimento a modelli classici tipici dell'antichità greca e latina. La produzione napoleonica, espressione del Neoclassicismo, ne è un esempio emblematico.

Tali continui richiami al passato, ha portato molti studiosi ed altrettanti collezionisti a rinvenire la vera origine delle medaglie commemorative nei medaglioni romani che, a partire dal regno di Adriano,

vennero conati in vari metalli (prevalentemente in bronzo), per celebrare eventi e personaggi importanti dell'epoca.



Fig.2 Medaglione dell'Imperatore Adriano

Tuttavia, anche se questa teoria è condivisibile sotto molti punti di vista, è necessario ribadire che l'origine della medaglia, così come intesa nel periodo napoleonico, deve essere individuata nell'Italia del XIV secolo, quando per la prima volta, si pensò di unire le capacità tipiche dell'artista (inizialmente uno scultore) e dell'artigiano, al fine di rendere omaggio ed esaltare un personaggio od un avvenimento di particolare riguardo.

Questi iniziali esperimenti trecenteschi, trovano poi il loro vero e proprio fiorire nel Rinascimento, allorché si viene a creare una vera e propria mode delle medaglie. E' questo infatti il periodo in cui a grande frammentazione del territorio italiano in una miriade di stati, staterelli, principati, ducati, signorie ecc., favorisce questa nuova forma d'arte, con la quale i singoli Signori e Signorotti potevano ambire ad una maggiore "nobilitazione" delle loro immagini e delle loro gesta. Era, infatti, già chiara allora la funzione di strumento di circolazione e glorificazione della propria immagine, anche a grande distanza.

Sin dal suo fiorire, l'arte della medaglia ha sempre necessitato della combinazione di due diverse abilità: quella dello scultore, definito incisore, e quella dell'artigiano meccanico. La medaglia, infatti, a differenza di una scultura, non prende vita direttamente dalle mani dello scultore, ma abbisogna di un secondo passaggio tecnico-meccanico in cui il progresso tecnologico ed industriale rivestono un'importanza capitale. Uno di questi momenti è stata sicuramente l'invenzione del "bilanciere", sviluppato in Germania nel 1641 da Nicolas Briot e poi perfezionato proprio in Francia durante l'impero di Napoleone, da alcuni dei principali personaggi dell'epoca, quali Galle e Droz.

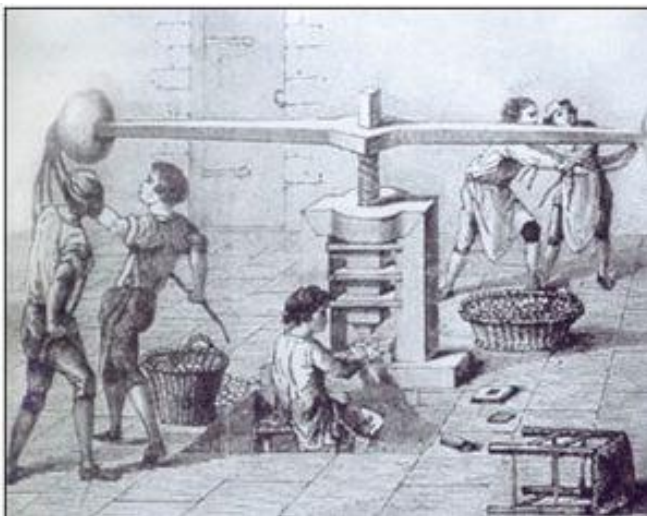


Fig.3 Pressa a bilanciere tratta dall'Encyclopedie di Diderot e D'Alembert

Anche l'artista doveva affrontare non pochi problemi dovendo rispettare due condizioni assolutamente imprescindibili: da un lato lo spazio limitato e la forma necessariamente rotonda del campo narrativo (la cd. Cicular figura), dall'altro la necessità di essere più rappresentativo e chiaro possibile. A dire il vero normalmente vi è sempre un testo, la cd. legenda, che gira intorno al personaggio o alla scena raffigurata e, talvolta, vi è anche uno spazio appositamente dedicato ad ospitare una descrizione scritta, il cd. Esergo. Tuttavia entrambi gli spazi sono sempre ridottissimi e la medaglia deve essere di immediata e chiara interpretazione a prescindere dal testo aggiunto. E' per questo motivo che è grande l'uso di allegorie e simboli che aiutino nella decifrazione del soggetto rappresentato.

Già nel 1555, Paolo Giovio, nel suo "Dialogo delle imprese militari ed amoroze"<sup>3</sup>, definiva così i cinque requisiti che le medaglia doveva avere: "a) giusta proporzione d'anima e di corpo... b) che ella non sia oscura di sorte ch'abbia mestiero della sibilla per interprete a volerla intendere, né tanto chiara ch'ogni plebeo l'intenda.. c) che soprattutto abbia bella vista, la qual si fa riuscire molto allegra entrandovi stelle, soli, lune, fuoco, acqua, arbori verdeggianti, instrumenti meccanici, animali bizzarri e uccelli fantastici... d) non ricerca alcuna forma umana.... e) richiede il motto, ch'è l'anima del corpo, e vuole essere comunemente di lingua diversa dall'idioma di colui che fa l'impresso perché il sentimento sia alquanto più coperto Vuole anche esser breve, ma non tanto che si faccia dubbioso, di sorte che di due o tre parole quadra benissimo, eccetto se fosse in forma di rovescio o integro o spezzato..."



Matteo de' Pasti, Medaglia di Leon Battista Alberti, 1446-1454 ca., bronzo, 92,5 mm 246,14 gr, verso: serto d'alloro, occhio alato e motto • QVID TVM •

tratto da A. Borghini, *Le medaglie commemorative di Napoleone*, Perugia, 2009 , pp.14-32

CONTINUA...

<sup>3</sup> « Dialogo dell'imprese militari ed amoroze di Monsignor Giovio Vescovo di Nocera, Lione, 1574